

φιλοσοφική σκέψις
collana di testi e studi
di filosofia antica

3

manuela valle

un'antica discordia

Platone e la poesia:
Ione, Simposio, Repubblica e Sofista



Questo volume è stato pubblicato con il sostegno e il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Pavia e del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento.

Impaginazione, copertina e stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

ISBN 978-88-99306-45-8



© 2016 by Paolo Loffredo Iniziative editoriali srl
via Ugo Palermo, 6 - 80128 Napoli
iniziativeeditoriali@libero.it
www.paololoffredo.it



ringraziamenti

Sono molto grata alle persone e alle istituzioni che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro.

Il mio primo ringraziamento va alla prof.ssa Silvia Gastaldi che sempre ha creduto nel mio progetto di ricerca e mi ha offerto il suo fondamentale supporto nell'esegesi platonica. Per i suggerimenti in merito alla I parte della tesi di dottorato, ringrazio il prof. Jean-François Pradeau. Per il confronto e le preziose correzioni alla II parte della tesi ringrazio la prof.ssa Anna Albertina Beltrametti. Per la lettura che ha dedicato alla mia ricerca, oltre che per il suo insegnamento durante gli anni dell'Università e anche più recentemente per il suo sostegno in alcune iniziative di formazione, ringrazio il prof. Mario Vegetti.

Grazie al prof. Maurizio Giangiulio per l'importante incoraggiamento. Grazie al prof. Franco Ferrari che con indispensabili indicazioni, suggerimenti e confronti, ha sottoposto a proficua revisione la mia dissertazione. Grazie alla prof.ssa Lidia Palumbo, alla prof.ssa Fulvia de Luise e, nuovamente, alla prof.ssa Silvia Gastaldi che hanno reso possibile la traduzione di questa tesi in un progetto editoriale. Grazie, ancora, alla prof.ssa Fulvia de Luise per il suo prezioso contributo nella prosecuzione e nell'affinamento della mia attuale attività di ricerca.

Il mio riconoscimento, infine, all'Università di Pavia e all'Università di Trento, dove ho svolto e svolgo i miei studi, presso le quali ho potuto realizzare e perfezionare la presente indagine del testo platonico e che hanno contribuito, con i loro fondi, alla sua pubblicazione.

prefazione

Il volume di Manuela Valle analizza il tema della poesia e del suo rapporto con la filosofia lungo tutto l'arco della produzione dialogica di Platone, assumendo tuttavia, quali testi di riferimento particolarmente significativi – come segnala il sottotitolo – lo *Ione*, il *Simposio*, la *Repubblica*, il *Sofista*. A questi dialoghi sono dedicate le quattro parti in cui si articola il suo lavoro.

Alla composizione di questo testo, rilevante sia per l'ampiezza, sia per la profondità teorica, Manuela Valle è giunta attraverso un lungo percorso di studi che, iniziato durante la redazione della tesi di laurea, ha trovato il suo ampliamento nella tesi di dottorato, discussa a Pavia nel 2012 nell'ambito del Corso di dottorato in Filosofia attivato presso questa Università.

Ciascuna delle quattro parti in cui è scandito il volume è dedicata a un dialogo: la sequenza è governata da un criterio cronologico, che coincide al contempo con l'adozione di una sempre maggiore complessità dell'approccio teorico di Platone al problema della poesia, e comprende principalmente lo *Ione*, il *Simposio*, la *Repubblica*, il *Sofista*.

Il punto di partenza dell'analisi è rappresentato appunto dallo *Ione*, dialogo giovanile di Platone, come si evince sia dalla semplicità dell'impianto, sia dal carattere aporetico. Dall'analisi ravvicinata del testo, il primo in cui Platone affronta il tema della poesia, sono messi efficacemente in luce i motivi che troveranno un più ampio sviluppo nei dialoghi successivi: in primo luogo l'insufficienza epistemologica della poesia, l'incapacità cioè del poeta di dar conto di quanto recita, nonostante il grande successo di pubblico. Viene al contempo sottolineato che Platone non ignora il carattere affascinante e coinvolgente della poesia, messo in luce dal ricorso a numerose immagini che richiamano i caratteri tradizionali del poeta nella cultura e nella società greche, tra cui il suo ruolo di mediazione tra gli dei e gli uomini.

La seconda parte del lavoro prende in esame il *Simposio*, dialogo della piena maturità di Platone, che viene indagato al fine di far emergere la continua e profonda interrelazione, esistente al suo interno, tra poesia e filosofia. L'indagine condotta presenta molti spunti originali: le caratteristiche rispettive di filosofia e poesia emergono anzitutto dall'accurata ricostruzione della cornice dialogica e della fisionomia dei personaggi, in particolare Socrate e i poeti Aristofane e Agatone, e poi da una disamina molto approfondita dei loro discorsi, funzionale a far emergere proprio la continuità, ma anche la distanza, tra l'espressione poetica e quella filosofica.

Manuela Valle esamina successivamente la *Repubblica*, in cui la poesia diviene un esplicito oggetto di indagine studiato secondo una pluralità di prospettive. Il lavoro non solo si concentra sui libri II-III, in cui Platone si sofferma soprattutto sulle valenze etico-pedagogiche della poesia, e sul libro X, dove essa è messa al bando dalla città giusta per le sue insufficienze ontologiche ed epistemologiche, ma conduce anche una rassegna completa di tutti i numerosi riferimenti alla poesia – solitamente trascurati dagli interpreti – presenti nei restanti libri. Manuela Valle mostra infatti molto persuasivamente che tali riferimenti attestano come, all'interno della *Repubblica*, la riflessione sulla poesia costituisca una sorta di filo conduttore sotteso alla riflessione platonica nel suo complesso. Da questo tipo di approccio emerge in modo significativo l'ambivalenza dell'atteggiamento di Platone nei confronti della poesia: la critica alle sue molteplici carenze da una parte, la sua insostituibilità, e anche il suo potere di attrazione dall'altra.

Nella quarta e ultima parte del suo libro, Manuela Valle affronta la lettura del *Sofista*, allo scopo di mostrare come, anche nell'ultima fase della sua produzione, Platone torni a interrogarsi sulla figura del poeta, inserendolo nel vasto ambito di quei produttori di immagini cui appartiene il sofista. È proprio lo statuto dell'immagine a diventare, in questa parte del volume, il tema centrale, strettamente intrecciato a quello, posto al centro del dialogo, dello statuto dell'essere e del non-essere. L'immagine illusionistica prodotta dal poeta, come anche dal sofista, partecipa di entrambi: è e insieme non è. Manuela Valle ricostruisce con un'analisi molto accurata i nodi problematici

che emergono dal discorso platonico, e che non sono totalmente risolti.

Appare a questo punto necessario porre l'accento sulla metodologia seguita da Manuela Valle nella stesura del suo lavoro: il presupposto, assunto come vero e proprio filo conduttore, è che Platone non abbia mai cessato di interrogarsi, in tutto l'arco della sua riflessione filosofica, sulla poesia e sul suo statuto; mentre al tempo stesso, come accade anche in rapporto ad altri temi portanti del suo pensiero, in relazione alla poesia ogni dialogo che la assume a oggetto propone nuovi interrogativi e procede a ulteriori approfondimenti. Ciò comporta che ogni dialogo possa essere assunto nella sua autonomia, senza presumere – come fanno per contro numerosi interpreti – che il punto di vista espresso in un determinato contesto possa essere esteso a tutti gli altri che vertono sullo stesso tema.

Il pregio del lavoro di Manuela Valle consiste nell'aver lavorato su un tema certamente molto frequentato – quale è quello del rapporto tra poesia e filosofia in Platone – secondo una metodologia innovativa e con un approccio originale e autonomo. Il suo lavoro dimostra una notevole capacità di analizzare i testi e di comprenderli in profondità, producendo analisi molto raffinate e al contempo persuasive. La sua piena padronanza dei dialoghi platonici e di tutti i temi ad essi correlati è testimoniata anche da una bibliografia molto vasta e aggiornata, di cui fa un uso mirato e intelligente, discutendola di volta in volta, ma assumendosi sempre con grande autonomia la responsabilità delle proprie scelte interpretative.

È questa completa padronanza dello sfondo dialettico dei *dialoghi*, e della complessità del dibattito interpretativo, che permette all'autrice di percorrere con sicurezza una nuova prospettiva di lettura dell'opera platonica: una prospettiva che rovescia il rapporto tra contenuti e forme della rappresentazione filosofica, assumendo le immagini e le modalità teatrali presenti nella scrittura dei testi non più come schermi da attraversare, ma come parti integranti e tramite sostanziali delle intenzioni comunicative e della proposta teorica di Platone.

In questo senso si può apprezzare il valore della svolta metodologica praticata con consapevolezza da Manuela Valle, non solo in direzione

dei risultati che emergono da questo volume, ma in un'attività di ricerca che individua nuovi filoni di indagine e si incrocia con percorsi originali e produttivi presenti nell'ambito degli studi internazionali di ermeneutica platonica. Lo testimonia il prezioso lavoro di collaborazione scientifica che la studiosa ha svolto presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, contribuendo, con la sua competenza e la sua capacità di elaborazione, al successo di iniziative il cui fine è realizzare occasioni di dialogo tra studiosi come momenti di ricerca in atto. Valga per tutti l'esempio del seminario *Le forme teatrali nella rappresentazione filosofica. Scene platoniche di dialogo sulla virtù* (realizzato a Trento con finanziamento di Ateneo il 5 aprile 2016) che non sarebbe stato lo stesso senza il contributo originale di idee che Manuela Valle ha fornito a un dialogo di livello internazionale, contributo che diventerà più visibile con la prossima pubblicazione degli *Atti*.

È quindi con grande convinzione riguardo alla validità dei risultati raggiunti e alle prospettive del lavoro di ricerca di Manuela Valle che presentiamo al pubblico degli studiosi, degli studenti e degli appassionati di filosofia antica questo volume brillante e stimolante, che merita il sostegno della comunità scientifica e quello, più concreto e immediato, dei nostri Dipartimenti.

SILVIA GASTALDI
Università di Pavia

FULVIA DE LUISE
Università di Trento

introduzione

Secondo un celebre passo della *Repubblica*, tra filosofia e poesia vi sarebbe “un’antica discordia” (607b). C’è chi, in un importante contributo critico alla tematica¹, mette in dubbio tale affermazione negando ora la sua antichità, ora il fatto stesso che di discordia si possa parlare. Così Notomi ritiene che il contrasto non possa essere antico in quanto antichi non sono né il concetto di poesia, né quello di filosofia, giacché il primo, come riunificazione di tutte le sue forme, risalirebbe solo alla fine del V secolo, e per il secondo si rivelerebbe indispensabile proprio la riflessione platonica. Altri, come Most e Halliwell, negano l’esistenza stessa del dissidio e ne attribuiscono l’invenzione a Platone. In particolare, il primo ritiene che la “discordia” sia il frutto di una generalizzazione, mentre il secondo si sofferma sul suo carattere apologetico, sul fatto che Socrate intenda, attraverso di essa, sfuggire alle accuse che gli possono essere mosse per le critiche alla poesia che lui stesso ha avanzato nel corso del dialogo.

Ciò che, innanzitutto, è parso interessante della controversia tra poesia e filosofia è che antica certamente lo sia, almeno per Platone. La poesia costituisce, infatti, per il filosofo, un problema sul quale tornare lungo l’intero arco della vita: dall’*Apologia* alle *Leggi*, attraverso *Ione*, *Protagora*, *Gorgia*, *Menone*, *Simposio*, *Repubblica*, *Fedro*, *Sofista*². E ciò solo per i riferimenti espliciti, perché, se volessimo considerare anche i luoghi nei quali Platone non parla direttamente della poesia ma con essa instaura un confronto indiretto, nessuna pagina della sua opera potrebbe risultare esclusa. Il dialogo filosofico, per come Platone lo ha

¹ P. Destrée and F.-G. Herrmann (eds.), *Plato and the Poets*, Leiden-Boston, Brill 2011.

² Per un elenco dettagliato dei passi, cfr. L.M. Segoloni, *Socrate a banchetto: Il Simposio di Platone e i Banchettanti di Aristofane*, Roma, Gruppo Editoriale Internazionale 1994, p. 198; M. Untersteiner, *Platone. Repubblica. Libro X*, Napoli, Loffredo 1966, p. 72 ss.

sperimentato, appare costantemente costruito attraverso il confronto con l'opera poetica. Più che le singole citazioni, è la messa in scena teatrale (la costruzione degli spazi, dei tempi, dei personaggi), è la narrazione dei miti, sono le numerose figure retoriche a rendere poetica la sua prosa.

L'ampiezza del confronto con la poesia non è sfuggita agli studiosi del testo platonico. Si tratta, allora, di render conto dei criteri in base ai quali si è scelto di seguire l'evoluzione della tematica analizzando dell'intera produzione platonica: *Ione*, *Simposio*, *Repubblica* e *Sofista*. Ancorché le due dimensioni si presentino evidentemente unite, e con la consapevolezza di sottoporre il testo ad un'operazione artificiosa, è possibile, in via preliminare, distinguere le ragioni di ordine contenutistico da quelle formali, per coglierne, poi, nel corso dell'analisi, il costante intreccio³.

1. Dal punto di vista contenutistico, si ritiene che al dialogo giovanile dello *Ione* spetti l'apertura della tematica attraverso la posizione di una domanda centrale: Socrate chiede al suo interlocutore se il poeta debba essere considerato ingiusto oppure divino. Attraverso il loro domandare e rispondere, attraverso le immagini che accompagnano le loro parole, Platone non esprime sulla poesia un giudizio di valore totalmente negativo, ma nemmeno un apprezzamento incondizionato: piuttosto si interroga, riflette sulla duplice alternativa, rendendo percorribili, ancorché lo spazio loro concesso non sia equivalente, entrambe le vie. Il carattere non propriamente divino ma demonico della poesia torna ad essere indagato nel *Simposio*, il dialogo nel quale, forse più intensamente, Platone si sofferma e sperimenta l'affinità tra parola poetica e filosofica. Ciò, peraltro, non significa che poesia e filosofia si identifichino. Al contrario, dal loro confronto Platone fa emergere tanto i motivi di somiglianza, quanto quelli di differenza. Nel-

³ Cfr. A.K. Cotton, *Platonic Dialogue and the education of the Reader*, Oxford, Oxford University Press 2014.

la *Repubblica*, per quanto attiene alla poesia, diffusamente percorsa è la via dell'ingiustizia, dove il suo significato non si limita più al piano epistemologico al quale si ritiene che sia prevalentemente ancorato lo *Ione*, ma si amplia intrecciando a questo i piani pedagogico, etico, politico, ontologico. In tal modo, la critica alla poesia, nel corso del dialogo, si approfondisce e si radicalizza. Nel X libro della *Repubblica*, oltre al celebre bando comminato ai poeti, emergono anche alcuni dubbi cui Platone dà seguito nei dialoghi successivi. Se spetta alle *Leggi* affrontare e, forse, risolvere la questione dell'utilità etica e politica della poesia, sta al *Sofista* esprimere in tutta la loro gravità i problemi epistemologici e ontologici che il bando comminato nella *Repubblica* portava con sé ed a questi si è deciso di prestare attenzione. Qui le immagini dipinte dalla voce dei poeti, insieme a quelle dei sofisti, sollevano questioni cruciali per il filosofo, per chi, quando e come che sia, "figlio" di Parmenide o degli altri "padri" della filosofia, si esprima sull'essere e sul non essere. Le risposte approntate da Platone offrono loro soluzioni efficaci, ancorché non risultino immuni da considerevoli costi.

2. Dal punto di vista della forma dialogica, attraverso le messe in scena di *Ione* e *Simposio*, si ha modo di osservare l'incontro del filosofo con i rappresentanti della poesia. Dapprima Socrate si imbatte, tra le vie d'Atene, nel più celebre rapsodo del più illustre tra i poeti, Ione, rapsodo d'Omero; successivamente, è la volta del poeta comico, Aristofane, e di quello tragico, Agatone. Nel *Simposio* l'incontro non ha nulla di occasionale: non avviene per caso lungo le vie della città, ma è frutto di un invito e si svolge presso la dimora di Agatone. Il filosofo ha così modo di prepararsi per rendersi simile nella voce e nel gesto a coloro che incontrerà. Nella *Repubblica*, parallelamente al bando della poesia dall'educazione, dall'essere e dalla verità, assistiamo al bando dei poeti dalla scena dialogica: non partecipano, né assistono alle discussioni che si tennero a casa di Cefalo. Infine, nel *Sofista*, i "creatori d'immagini", prima allontanati dallo spazio scenico, risultano, per l'intero dialogo, rincorsi, "cacciati".

Come è evidente, tali criteri presuppongono l'adesione alla tradizionale scansione cronologica dei dialoghi platonici. Tuttavia, l'approccio ai testi non muterebbe anche immaginando per essi un ordine di elaborazione diverso rispetto a quello ritenuto più probabile. Ciò che si è cercato di dimostrare non è tanto l'evoluzione della tematica, come se essa seguisse uno sviluppo necessario, ma le sue continue modifiche, i cambiamenti, ammettendo di volta in volta, insieme alla bontà, anche la provvisorietà dei risultati raggiunti, al fine di evitare tanto le derive nichilistiche e scettiche, quanto quelle dogmatiche, opzioni, come è noto, pur da sempre possibili per la filosofia platonica.

In tale prospettiva di analisi si è, coerentemente, ritenuto di non dover privilegiare alcun dialogo a scapito della specificità degli altri: in particolare si è cercato di non proiettare i risultati della *Repubblica* – che pure resta testo ineliminabile, persino esemplare, almeno dal punto di vista metodologico, per comprendere il confronto platonico con la poesia – sulle altre opere analizzate. Fatto questo che si registra spesso tra gli studi dedicati alla tematica: tant'è che, per limitarsi ad un solo esempio, proprio alla luce della sue incongruenze con gli assunti della *Repubblica*, il passo nel quale Diotima fa mostra, almeno in parte, di ammirare i poeti per la loro tensione all'immortalità (209a), viene considerato ironico da Rowe⁴ e paradossale da Segoloni⁵. Neppure si è ritenuto di dover individuare una tesi omogenea sulla poesia superando le incongruenze tra le diverse posizioni espresse nei dialoghi, cosa proposta tra gli altri da Giuliano⁶, che cerca di conciliare il fenomeno dell'*enthusiasmòs*, per come è tratteggiato nello *Ione*, con quello della *mimesis*, per come è trattata nella *Repubblica*.

Così facendo si è scelto di optare per una ipotesi interpretativa che considera l'autonomia dei singoli dialoghi relativa, perché opere di uno stesso autore, ma non superabile⁷. Ovvero, in quanto appartengono ad

⁴ Ch. Rowe, *Il Simposio di Platone*, Sankt Augustin, Academia Verlag 1998, pp. 45-57.

⁵ L.M. Segoloni, *Socrate a banchetto*, cit., p. 224-225.

⁶ E.M. Giuliano, *Platone e la poesia. Teoria della composizione e prassi della ricezione*, Sankt Augustin, Academia Verlag 2005, in particolare pp. 193, 339.

⁷ Su tali questioni generali di ermeneutica platonica e sulla bibliografia connessa alle principali opzioni interpretative cfr. M. Vegetti, "Solo Platone non c'era", in M. Vegetti,

un medesimo autore, è certo possibile riflettere sulle probabili riprese e sugli aggiustamenti ai quali sono sottoposte tesi e metodologie, ed è quanto, a titolo d'esempio, si è cercato di fare emergere nel capitolo primo della seconda parte (in cui alcuni passi dell'*Alcibiade maggiore* e il metodo diairetico del *Sofista* hanno fornito lo spunto per procedere nell'analisi del *Simposio*), o nel quinto della terza parte (dove si indicano i possibili riferimenti agli argomenti dello *Ione* e del *Simposio*, le loro revisioni e rettifiche). Ma, in quanto autonomi, i dialoghi non devono essere letti l'uno alla luce dell'altro, né soprattutto costituire tappe di un sistema cumulativo⁸. Se tale prospettiva ha consentito di dimostrare che l'anima, la *polis*, le idee, la dialettica assumono una sempre nuova rielaborazione all'interno dei dialoghi e ha offerto agli interpreti la possibilità di soffermarsi sulle diverse modulazioni che tali tematiche assumono nell'opera platonica, si è inteso riflettere sul fatto che lo stesso accade anche per la poesia. Anch'essa, da un lato, appare ineludibile termine di paragone per il pensiero e la scrittura platonici, dall'altro, il confronto con essa non può mai dirsi concluso, terminato una volta per sempre,

Quindici lezioni su Platone, Torino, Einaudi 2003, pp. 66-85. Cfr. anche C. Capuccino, *ΑΡΧΗ ΛΟΓΟΥ*, *Sui proemi platonici e il loro significato filosofico*, Firenze, Leo S. Olschki Editore 2013, pp. 284-285.

⁸ Diversamente, ad esempio, per Ch.H. Kahn, *Platone e il dialogo socratico: l'uso filosofico di una forma letteraria*, trad. it., Milano, Vita e Pensiero 2008, che ha una visione unitaria della filosofia platonica e considera i primi dialoghi "di passaggio", "prolettici", di "ingresso" rispetto a *Simposio*, *Fedone* e *Repubblica*. Questa, in particolare, costituirebbe il centro verso il quale tutti i dialoghi che la precedono sono orientati. Valorizza i nessi tra alcuni scritti platonici senza per questo giungere necessariamente alla definizione di un sistema dottrinario. M. Erler, *Elencic aporia and performative euphoria: Literary form and philosophical message*, in corso di stampa in G. Cornelli (ed.), *New Plato Studies*, vol. I, Leiden, Brill 2017, secondo il quale l'*Apologia* (dove si dice che Apollo riconosce Socrate come il più saggio per la sua attività filosofica, ma non per questo essa può essere considerata dono di dio) potrebbe costituire una risposta all'*Eutifrone* (gli dei comandano ciò che è pio perché è pio, non il contrario, ovvero ciò che è pio è tale perché lo comandano gli dei). Dal canto suo A.K. Cotton, *Platonic Dialogue and the education of the Reader*, cit., pur dissentendo sul fatto che nel *corpus* delle opere platoniche sia ravvisabile una dottrina compatta, ammette richiami tra i dialoghi e sottolinea la presenza di una forte continuità metodologica negli stessi. Ritieni, infatti, che i personaggi siano costruiti in modo tale da favorire il processo educativo, insieme emotivo e cognitivo, del lettore: indica tre tipologie di interlocutori e ad esse fa corrispondere tre tappe educative modulate sull'allegoria della caverna.

perché costantemente si ripropone con nuove varianti e cambiamenti. La nostra convinzione è che le modifiche approntate da Platone, come le incongruenze che eventualmente comportino, non siano da fuggire ma da valorizzare, perché sono proprio là dove sorge il nuovo discorso-desiderio filosofico.

Se, platonicamente, eros si origina solo laddove permane una certa mancanza, una certa distanza con l'oggetto del desiderio, allora la "discordia" che da sempre, almeno per Platone, anima il confronto con la poesia non può essere altro che salutare. La *dia-phora* è la distanza che tiene vivo il desiderio filosofico per la poesia e riaccende costantemente la tensione, l'ardore della ricerca.

indice

<i>Ringraziamenti</i>	p.	5
<i>Prefazione</i> di Silvia Gastaldi e Fulvia de Luise	»	7
<i>Introduzione</i>	»	11
I. Il poeta: uomo ingiusto o divino? Sullo <i>Ione</i>	»	17
1. La messa in scena dialogica.	»	17
2. L'oggetto della discussione	»	28
3. L'alternativa tra ingiustizia e divinità.	»	32
3.1. <i>Il confronto dialettico</i>	»	43
3.2. <i>Le immagini</i>	»	50
4. Conclusioni	»	57
II. A cena con Aristofane e Agatone: il confronto tra filosofia e poesia nel <i>Simposio</i>	»	59
1. Qual è il tema del <i>Simposio</i> ?	»	59
1.1. <i>Eros</i>	»	59
1.2. <i>Poesia</i>	»	63
1.3. <i>Filosofia</i>	»	77
2. Poesia e filosofia: simili e diverse	»	83
2.1. <i>Somiglianza esplicita</i>	»	84
2.2. <i>Somiglianza implicita</i>	»	97
2.3. <i>Differenza esplicita</i>	»	119
2.4. <i>Differenza implicita</i>	»	136
3. Conclusioni	»	161

III. Il bando dei poeti dalla <i>kallipolis</i>, dall'educazione, dall'essere, dalla verità e dalla scena. Sulla <i>Repubblica</i>	p. 163
1. Come una vorticoso spirale.	» 163
2. La premessa: libri I-II (357a-367e).	» 169
3. La selezione, ovvero la purificazione della poesia: libri II (368a-383c)-III	» 177
4. Un lungo ponte concettuale: libri IV-IX	» 195
5. Il bando, ovvero la purificazione dalla poesia: libro X	» 212
6. Un verdetto ancora provvisorio	» 234
IV. Caccia ai produttori di immagini. Sul <i>Sofista</i>	» 251
1. Dal bando alla caccia	» 251
2. La preda, le prede.	» 252
3. Le difficoltà della caccia.	» 268
3.1. <i>Cacciatore o preda?</i>	» 269
3.2. <i>L'“oscura vertigine” del non essere e del falso</i>	» 290
4. Le soluzioni alle difficoltà.	» 304
4.1. <i>Filosofo e sofista</i>	» 307
4.2. <i>Oltre la vertigine.</i>	» 315
5. Conclusioni	» 324
<i>Bibliografia</i>	» 327
<i>Indice dei nomi</i>	» 343

φιλοσοφική σκέψις
collana di testi e studi
di filosofia antica
diretta da
giovanni casertano e lidia palumbo

1. lidia palumbo, *verba manent. su platone e il linguaggio*, 2014
2. platone, *fedone, o dell'anima*. dramma etico in tre atti, traduzione, commento e note di giovanni casertano, 2015
3. manuela valle, *un'antica discordia. platone e la poesia: ione, simposio, repubblica e sofista*, 2016

Finito di stampare nel novembre 2016
presso Grafica Elettronica srl, Napoli
per conto di Paolo Loffredo Iniziative Editoriali srl, Napoli